

Cultura&spettacoli

BIBLIOTECA NAZIONALE I rotoli provenienti da Ercolano si leggono sulla piattaforma digitale

Adesso i papiri sono per tutti

DI FLAVIA CUOZZO

“Digitalizzare la conoscenza, vuol dire renderla ancora più fruibile” - afferma Fabrizio Diodati (responsabile dell'officina dei papiri) durante la conferenza “2000 anni di documenti da condividere. I progetti digitali della Biblioteca Nazionale di Napoli”, che rientra nella manifestazione più ampia “Luoghi della Cultura Digitale”, organizzata dall'Istituto Centrale per il catalogo Unico delle Biblioteche italiane (Icu) e dal Polo Universitario della città di Prato, che vede coinvolte oltre Napoli, Roma, Firenze, Torino e Prato in una serie di eventi pubblici con una domanda fondamentale: in che modo questo cambiamento tecnologico influisce sul patrimonio culturale, sul suo ruolo sociale e sull'identità culturale?

«Il nostro obiettivo - introduce il Direttore della Bnn Francesco Mercurio - è quello di adeguare gli strumenti di comunicazione a quelle che sono le nuove esigenze per poter arrivare a tutti. Vogliamo trasformare la nostra biblioteca, pur tenendola così com'è. Sono stati messi in atto tre esperimenti: la piattaforma per



le teche digitali per il materiale librario conservato; la piattaforma per la canzone Napoletana, in quanto patrimonio, così da applicare, attraverso la digitalizzazione, sistemi di trasmissione, ascolto e conoscenza; la piattaforma per i papiri».

La biblioteca digitale non ha problemi di conservazione?

«Sì - risponde Emilia Groppo (Head of the Cultural Heritage area, 4Science - il digitale può svanire molto più facilmente. Pensate, banalmente ai dati conservati nei cellulari».

Dspace è un software open source utilizzato per creare depositi istituzionali Open Access per le pubblicazioni digitali. Risponde

ai bisogni specifici dei sistemi di archiviazione digitale, focalizzati sul deposito a lungo termine, l'accesso e la preservazione dei contenuti digitali.

«La metadattazione - continua Emilia Groppo - avviene secondo standard internazionali, li descrive, li conserva e li rende sempre leggibili. Vi è un'interfaccia che permette la fruizione degli oggetti digitali e la condivisione, così da agevolare i confronti, pur mantenendo l'autorevolezza dell'oggetto. Inoltre si avvale dell'Ocr, la scansione della lettura, che consente la ricerca per parola, stando attenti alla parte tipografica (ad es: Fossa, lo troviamo in molti casi con Foffa).

È necessario stare attenti all'interpolari, quindi, al collegamento di più banche dati tra loro, così da poter essere fruibili in più posti. Le Community hanno un loro business plan che si preoccupa di mantenere un software per mettere in connessione tutte le risorse. In Italia c'è una grande difficoltà nel rendere digitali le biblioteche, ma lavoriamo con la Biblioteca nazionale di Napoli dal 2007, mantenendo il lavoro fatto fino ad oggi, a differenza di altre biblioteche di cui è scomparso tutto. È, inoltre, possibile gestire le risorse archivistiche, ricostruendo l'albero archivistico all'interno di un fondo; inserire file audio, video e pdf.» «La Biblioteca Nazionale - afferma Gennaro Alifuoco (responsabile servizi web della biblioteca) - nel 2000 pensò ad una rete interna, con una piattaforma che gestisse la Biblioteca digitale, producendo, però, in maniera disordinata. Ad oggi, con i nuovi strumenti, abbiamo digitalizzato più di 100.000 documenti tra i più rappresentativi dei nostri fondi. Inoltre, con un piccolo contributo, partecipiamo al digital library, curato dall'Unesco con la Biblioteca di Washington».

INAUGURAZIONE

Istituto Scienze Umane, 40 anni sul territorio in difesa della verità

L'Istituto Italiano di scienze Umane, fondato e diretto dallo psicoterapeuta Michele Rossena apre oggi il suo quarantesimo anno di attività con la presentazione di un programma dedicato a Napoli, sul tema “La verità guarisce”. Appuntamento alle 17 all'Istituto per gli Studi Filosofici in via Monte di Dio 14. «La nostra tanto amata e bistrattata città - dice Rossena - sarà al centro di un incontro tra quegli amici di sempre dell'istituto che hanno contribuito con professionalità, coraggio e amore per Napoli a renderle lustro». Fra i numerosi partecipanti, ci saranno lo scrittore Maurizio di Giovanni, la presidente Unicef Margherita Dini Ciacci, Antonio Coppola, presidente dell'Acis, la scrittrice Annella Prisco, il campione sportivo Patrizio Oliva, il musicista Marco Zurzolo, oltre a diversi psicoterapeuti, tra cui Raffaele Felaco e Donatella Segati.

LA BRICIOLA di ROSARIO RUGGIERO

Successo in Bulgaria per il trio di Lello Petrarca

Virtù della musica prodigiosa e paradossale quella di essere linguaggio universale che può toccare il cuore di ogni uomo che abbia orecchie per sentirla, indipendentemente da sesso, età,



provenienza geografica e bagaglio culturale, al tempo stesso restando estremamente documentaria di luoghi, civiltà ed epoche, giacché ben difficilmente un melisma arabo potrà essere confuso con una melodia asiatica o un canto gregoriano con una sinfonia romantica. Un meraviglioso prodigio recentemente esaltato e perpetuato dall'applaudita serie di concerti in Bulgaria appena conclusa dal trio nostrano (nella foto) formato da Lello Petrarca, pianista diplomato, compositore, polistrumentista ed arrangiatore, con varie realizzazioni discografiche e collaborazioni per prestigiosi musicisti, Vincenzo Faraldo, poliedrico contrabbassista, e Aldo Fucile, percussionista di lunga esperienza. Dalla loro unione e sapienza esecutiva gli stilemi afroamericani del jazz al servizio di una creatività italiana odierna che non disdegna rivisitazioni di pagine della migliore tradizione musicale europea dei secoli scorsi, da Bach a Mozart a Debussy, o di celeberrime canzoni classiche napoletane, rivolta per l'occasione ad un pubblico balcanico nel corso di quattro serate divise tra la capitale bulgara e i centri di Plovdiv e di Dimitrograd. Perfettamente coadiuvato, Lello Petrarca, capogruppo del trio ed autore delle musiche, “è semplicemente tutto quello che un musicista italiano degli anni duemila dovrebbe essere. Pianista vero, conosce a perfezione la storia del suo strumento e questo gli consente di transitare con la leggera disinvoltura che solo una conoscenza intima e profonda permette per territori solo apparentemente lontani tra loro”, come scrive la critica. E per chi volesse verificare tutto ciò, basterà ascoltare i nove brani di “Musical Stories”, incisione discografica del 2016, o le nove composizioni contenute nell'attuale “Reflections”, entrambe pubblicazioni dalla leccese Dodicilune Records.

IL PROGETTO

Archivio di immagini con Yvonne De Rosa a Magazzini Fotografici

Yvonne De Rosa presenta a Magazzini Fotografici un'anteprima del progetto “Archivio Magazzini”. Appuntamento oggi alle 19 con la ricerca fotografica di Yvonne. Un lavoro incentrato sul recupero e riutilizzo di materiale fotografico, concentrandosi particolarmente sull'osservazione dell'interazione tra passato e presente, alla ricerca di una narrativa senza tempo.

La missione che l'autrice si prefigge con il progetto “Archivio Magazzini” è di riportare alla luce uno straordinario patrimonio culturale. L'obiettivo è quello di recuperare oltre 10mila negativi ritrovati in una scatola e salvati dalle intemperie, appartenenti ad un (sino ad ora) ignoto degli anni Cinquanta, attraverso un lungo lavoro di restauro e digitalizzazione.

“La diffusione della cultura non può più prescindere dalla rete che, in termini di diffusione collettiva, è un potente strumento di conoscenza non solo per studiosi ed appassionati ma anche per studenti, artisti, ricercatori e per tutta la comunità locale. La digitalizzazione dell'archivio fotografico si presenta così come una grande occasione di studio a livello culturale e sociale».

PRESENTAZIONE AD AVERSA

“Il Ragno e la Farfalla”, nuovo romanzo di Vito Faenza

“Il Ragno e la Farfalla” di Vito Faenza (Gnasso edizioni) si presenta oggi alle 18 al Teatro Cimarosa di Aversa. Ci saranno i due editori, Pasquale Gnasso e Luigi Intelligenza, Erminia Gallo e Ottavio Lucarelli moderati da Nicola de Chiara. Il romanzo chiude la trilogia dei racconti ispirati a storie vere di camorra e nelle quali il romanziere inserisce anche delle storie d'amore, altrettanto vere. Un boss sul punto di morte, racconta la sua vita ad un giornalista che si occupa di cronaca. Il capoclan è assistito da una nipote che si innamora del giornalista ed esplode la passione. Il racconto del boss è frutto di interviste a esponenti di primo piano della camorra realmente esistiti e rivela aspetti delle attività della malavita che non sono ancora saliti alla ribalta della cronaca. La casa editrice prende il nome da Pasquale Gnasso, un giovane aversano che l'ha fondata, assieme allo scrittore Luigi Intelligenza. »Il fatto che due giovani



aversani abbiano avuto il coraggio di intraprendere questa difficile attività - spiega Vito Faenza - mi ha convinto a pubblicare per i loro tipi il mio terzo romanzo. E grazie al loro entusiasmo ho anche accettato di dirigere la collana “I romanzi coi baffi” che prende il via proprio con il mio romanzo». L'appuntamento è l'occasione per festeggiare i settant'anni dell'autore che offrirà ai presenti un happy hour a base di cioccolatini e torta con le candeline.